

l'intervista » Carlo Sangalli

«La politica dei bonus è fallita Serve il taglio di spese e tasse»

*Il presidente di Confcommercio: «Il 2017 anno di rischi
E con le imposte attuali una forte ripresa è pura illusione»*



Le frasi

FISCO

L'evasione? Gli strumenti esistenti sono efficienti, vanno solo usati meglio. Di certo le imprese non possono sostenere nuova burocrazia

Marcello Zacché

■ Nell'outlook di Confcommercio (con il Censis) per il 2017 si prevedono consumi in forte rallentamento: dal +1,3% del 2016 a un misero +0,6%. Presidente Carlo Sangalli: come è possibile che a nove anni dall'inizio della crisi non si riescano a consolidare segnali di ripresa? Cosa non funziona nelle politiche governative?

«Il problema strutturale della nostra economia è quello di una domanda interna debole. Abbiamo perso troppo in termini di consumi e, soprattutto, di investimenti. Serve un'accelerazione, un cambio di registro che per noi significa abbandonare la logica dei bonus, degli interventi spot e dei premi selettivi. È una politica che non funziona e infatti famiglie e imprese ancora non hanno toccato con mano una vera riduzione delle tasse».

Qual è la vostra ricetta per la ripresa?

«Con l'attuale livello di tassazione, attendersi una crescita di Pil e consumi come gli altri paesi europei è solo un'illusione. Continueremo quindi a chiedere al governo più coraggio e determinazione per eliminare gli sprechi e la spesa pubblica improduttiva perché è da qui che si possono trovare le risorse per una riduzione generalizzata delle aliquote Irpef: è una priorità non solo per noi, perché a chiederla è oltre il 70% degli italiani».

Nell'outlook si definisce il 2017 «un anno di rischi»: quali sono i maggiori e come vanno affrontati?

«Sul piano internazionale, temiamo gli effetti che la Brexit e la nuova presidenza Usa possano avere sugli scambi mondiali e quindi sulla nostra economia. Penso ad esempio all'export e al comparto turistico. Sul piano interno, la fidu-

cia - ingrediente fondamentale per i consumi e la crescita - continua a ridursi alimentando un clima di forte incertezza. Ci sono poi le scelte che il governo dovrà prendere per assicurare prospettive di stabilità e di governabilità al Paese. Un tassello fondamentale per portare a compimento quel processo di riforme economiche e sociali indispensabili per fare del 2017 l'anno della ripartenza complessiva di tutta l'economia».

Nella dialettica in corso con la Ue sulla manovra correttiva che margini ha il governo per evitare nuovi aumenti di tasse, indirette o dirette?

«Se è davvero necessaria la correzione dei conti pubblici per lo 0,2% del Pil chiesta dalla Commissione Ue, questa deve avvenire, esclusivamente attraverso tagli alla spesa pubblica e non mediante aumenti delle imposte indirette, quali



Iva e accise»

La lotta all'evasione può dare risultati concreti o è uno specchietto per le allodole di Bruxelles?

Gli attuali strumenti di controllo e di accertamento a disposizione dell'Agenzia delle entrate sono già sufficienti, forse vanno usati meglio. Voglio anche ricordare che il decreto fiscale collegato alla legge di bilancio ha già introdotto ben otto nuove comunicazioni all'anno per contrastare l'evasione in materia di Iva. Insomma, le imprese non possono sopportare nuovi adempimenti né ulteriori oneri burocratici, questo deve essere chiaro. Bisogna andare nella direzione di un fisco più semplice».

Cresce in Italia, anche nei santuari della finanza, il dibattito sull'uscita dall'euro come ricetta per innescare una nuova ripresa. Che ne pensa? Qual è la posizione dei commercianti?

«Alla moneta unica erroneamente si attribuiscono tutti i mali di un'Italia che non cresce dentro un'Europa che cresce poco. Ma l'euro ha portato un lungo periodo di tassi d'interesse straordinariamente bassi durante il quale avremmo dovuto approfittare per realizzare quegli investimenti necessari a eliminare, o almeno a ridurre, alcuni difetti strutturali del nostro Paese. A cominciare dalle inefficienze logistiche e infrastrutturali che ci fanno perdere circa il 2% di Pil, pari a 34 miliardi di euro all'anno».

I numeri

+0,6%

Secondo Confcommercio i consumi quest'anno cresceranno solo dello 0,6% contro l'1,3-1,4% del 2016

56-64%

Il 56% dei consumatori italiani e il 64% delle imprese ha la sensazione che la pressione fiscale sia cresciuta nel 2016

71,5%

Il 71,5% del campione vede nel taglio delle tasse la soluzione per migliorare la condizione delle famiglie